PARTECIPARE



Notizie della comunità di SANGERVASIO

N° 335 Anno XXXI
Ottobre 2026

www.sangervasioeprotasio.it

Parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio - Piazza San Gervasio 8 -50131 FIRENZE - Tel.055 587642

Martedì 15 settembre, memoria dell'Addolorata, alle 7,10 di mattina, una telefonata dal "Maria Teresa Hospital" mi informa che Claudio Remini è morto, essendo giunto lì già in condizioni precarie. Il sabato precedente era stato ricoverato a Santa Maria Nuova e la sera stessa volevano rimandarlo a casa, dal momento che le analisi erano tutte nella norma di un ottantenne. C'è voluta la telefonata dell'avvocato tutore per convincere l'ospedale a trattenerlo un giorno in più, per dar tempo di trovare una RSA che lo accogliesse, assicurandogli condizioni alimentari e igieniche migliori rispetto a ciò che poteva avere qui. Ultimamente gli acciacchi della vecchiaia l'avevano debilitato, da diversi giorni si era messo a letto e, complice la sordità, non apriva al servizio mensa e pulizia del comune, costringendoci a chiamare il 118 per il ricovero. La situazione deve essere precipitata in poche ore per qualche scompenso cardiaco. Al di là dei legittimi interrogativi che la vicenda pone sull'efficienza del servizio sanitario, prendiamo atto della morte di un povero che la parrocchia ha ospitato per circa 25 anni in accordo con il servizio sociale comunale. Potevamo incrociarlo sul sagrato della chiesa, con la barba mal tagliata e i capelli scomposti, piegato sul bastone mentre borbottava qualche lamento. Nato a Roma nel 1946, era stato lasciato dalla famiglia naturale e affidato a una nuova famiglia che, a sua volta, l'aveva lasciato: "Sono stato abbandonato due volte" diceva spesso per giustificare i suoi modi grezzi e scortesi, quando

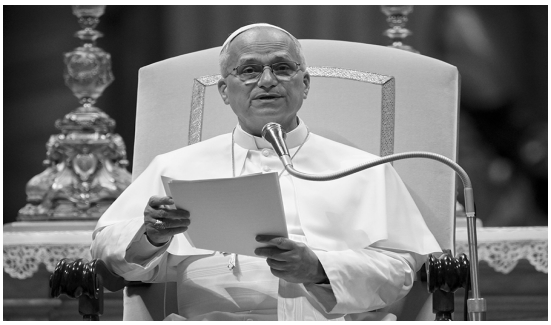


qualcuno cercava benevolmente di correggerlo. Era poi passato da vari istituti e conventi, fino ad approdare in via Mameli, prima in una struttura d'accoglienza e quindi in parrocchia con don Marcello. Qui svolgeva piccoli compiti, aiutando Santos nelle pulizie e andando in centro alle Paoline o all'Arcivescovado per qualche commissione. Insieme a Fabio Cecconi era un'icona rappresentativa di san Gervasio. Ripeteva pochi racconti di vita, fra cui quello d'aver partecipato alla trasmissione "Fatti vostri" con Giancarlo Magalli, grazie alla quale aveva conosciuto le sue sorelle adottive. Comunicava anche il suo desiderio di essere sepolto a Castelliri dove c'erano i suoi parenti. Con la pensione minima comprava oggetti tecnologici di dubbio valore, che accumulava sul tavolo di casa, e collane di libri di storia e scienza che trovava in edicola e che dubito leggesse. Era orgoglioso della sua "competenza" tecnologica e dell'avere finalmente una "biblioteca" sua. Con le misure anti Covid si era isolato sempre di più, limitando le uscite alla rosticceria, all'ortolano e alla messa domenicale, dove riordinava i foglietti lasciati nelle panche. La rapida morte gli ha forse evitato l'umiliazione di una lunga degenza nell'abbandono più totale. La sua storia può aiutarci a riconoscere quanto spesso presumiamo di saper gestire la nostra vita, dimenticando quanto siamo debitori a chi ci ha amato e cresciuto. Il fatto che qualcuno queste cure non le abbia ricevute dovrebbe convincerci che amare non è un merito personale di cui vantarsi, ma un debito da restituire. Siamo certi che Claudio troverà il suo posto tra i prediletti di nostro Signore e, magari, metterà una parola buona a nostro favore.

don Alessandro

DOPO I FATTI DI CEUTA
Alcune riflessioni di Papa Leone

In questo scorcio di estate non possiamo dimenticare l'ormai purtroppo consueto viaggio verso l'Europa di tanti disperati in fuga da guerre, fame, persecuzioni.
L'ultimo evento, quello di Ceuta, piccolo lembo di Spagna in terra africana, ha visto l'esodo dal Marocco e da altri paesi sud sahariani di disperati in fuga dalla propria terra. Molti di essi sono morti in mare, molti sono arrivati sul suolo spagnolo. Ora però si pone il consueto problema dell'accoglienza.
Papa Leone, nella sua visita in Spagna e poi nelle Canarie, anche queste terre di sbarchi, affronta questo argomento:
"*Ci sono sguardi che vedono, e tuttavia non riconoscono; trasformano il volto in numero, una storia in un fascicolo, e una differenza in distanza."*
Prosegue poi il Papa: *"Cristo ci conferma che è presente nell'affamato, nell'assetato, nell'ignudo, nel malato, nel carcerato e nello straniero* (Mt 25, 35-49). *(...)*
L'accoglienza apre la porta," - dice ancora - *l'integrazione aiuta a varcare soglia"*... e poi specifica che cosa intende per integrazione: essa non è cancellazione della storia di chi arriva, ma è un cammino che riguarda entrambe le parti in causa. Non si devono creare due percorsi paralleli, dove le persone convivono senza incontrarsi. È, o dovrebbe essere, un cammino di avvicinamento reciproco : *"Chi arriva impara ad abitare una terra nuova, chi accoglie impara ad allargare la propria casa,senza rinunciare alla propria identità"* suggerisce Papa Leone. Ma rivolge una opportuna esortazione anche ai migranti, ai quali raccomanda di *"aprirsi alla comunità che li accoglie, imparare la lingua, rispettare le leggi e partecipare alla vita comune, in modo da riuscire nel tempo a sentirsi parte viva della comunità."* ... anche se molto spesso purtroppo si deve constatare una ridotta speranza di riuscita.
Questi campionati di atletica e di nuoto appena conclusi con grande successo per l'Italia ci dicono qualcosa sia sugli immigrati arrivati giovanissimi sia su quelli di seconda generazione, che si sentono ormai profondamente italiani e tali vengono riconosciuti (miracoli dello sport…) anche da tutti noi. Papa Leone si rivolge infine anche agli sfruttatori dei migranti, a coloro che organizzano a caro prezzo viaggi spesso senza speranza, a quelli che li sfruttano trattenendone i documenti, facendoli lavorare come schiavi per paghe irrisorie, privandoli di ogni dignità e libertà. Ad essi il Papa si rivolge con parole molto forti: *"Voglio rivolgere una parola chiara a coloro che approfittano della disperazione, a coloro che organizzano percorsi di morte,*



e trasformano la sofferenza altrui in un affare. Fermatevi! convertitevi! Le lacrime e il sangue di questi fratelli gridano a Dio e le loro sofferenze giungono fino a Lui" (...)
" La santa Famiglia di Nazaret che dovette fuggire in Egitto per proteggere la vita del bambino Gesù (Mt 2,13-15) *rimane come modello di ogni famiglia costretta a lasciare la propria terra per paura, persecuzione o necessità".*
Purtroppo, da allora, la storia si ripete, l'umanità non ha imparato la lezione.

Anna Pelleri



Il 25 Agosto, nell'Istituto Paolo VI in cui ha vissuto negli ultimi anni è salita alla casa del Padre
ANNA MARIA DE VITA
che per molti anni si è prodigata nella pia conduzione del nostro Gruppo Mariano. A lei rivolgiamo la nostra preghiera e un fraterno ricordo.

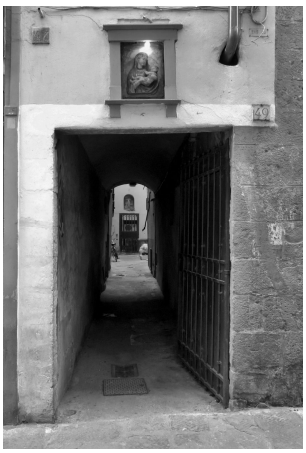


Addio Claudio, grazie per l'esempio di mitezza e di umiltà che ci hai lasciato nei venticinque anni che hai passato in mezzo a noi.

NOMI CURIOSI DELLE STRADE

Vicolo dello scandalo

Tutto nasce dalla battaglia di Campaldino (11 giugno 1289) ove i fiorentini (guelfi) sbaragliano gli aretini (ghibellini) tra Poppi e Pratovecchio. Scontro sanguinosissimo a cui partecipa Dante, -un giovane di 24 anni al comando di Vieri de' Cerchi- in qualità di "feditore" (cavalieri di prima linea che hanno il compito di arginare il primo scontro con il nemico). I Guelfi trionfanti, applicano ai Ghibellini fiorentini la legge dell'esilio, sperando, eliminati gli avversari, nella fine delle lotte interne. Purtroppo non è così i Guelfi si dividono in Bianchi e Neri e riportano in Firenze forti tensioni politiche: i Bianchi



(capeggiati dai Cerchi) non vogliono l'ingerenza del Papa e chiedono piena indipendenza politica (a questa fazione appartiene Dante); i Neri (capeggiati dai Donati) sono strettamente legati al Papa e curano gli interessi delle più ricche famiglie; questi ultimi riescono a far entrare in Firenze le truppe di Carlo di Valois (1 novembre 1301) e a prendere il governo della repubblica.

Il problema sorge ai primi del '300, per il fatto che sia i Cerchi che i Donati vivono in via del Corso e che le loro case sono confinanti. Le strade vicine sono luogo di scontri tra le due consorterie, insieme a provocazioni verbali che portano a spargimenti di sangue. Si minaccia lo sfondamento dei muri per andare di notte a far vendetta dei nemici. I Magistrati del Bargello decidono allora che i due immobili siano divisi completamete. Viene disposta una "terra di nessuno" dividendo gli immobili con la creazione di un vicolo stretto e tortuoso che da via del Corso arriva a via Dante Alighieri.

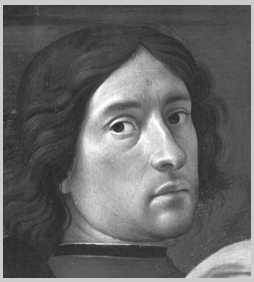
In ricordo di questi episodi incresciosi è stato chiamato "vicolo dello scandalo". ***Giuliano***

VIA DEL GOMITOLO DELL'ORO e VIA DELL'ARIENTO

Quanti nobili abbienti, o mercanti ambiziosi, avranno percorso questa **via del Gomitolo dell'oro**, piccola contrada di via Sant'Antonino, per contrattare un buon acquisto…

Qui lavoravano infatti i tessitori che realizzavano filati intessuti con l'oro, assai richiesti per i più ricchi broccati, per i paramenti sacri ed altre finiture ecclesiastiche, così come per tutte le vesti di chi voleva pavoneggiarsi nel proprio *status quo* di uomo abbiente. Alcuni artigiani erano veri e propri *filandai*, avevano piccole imprese di filatura della seta ricavata dai bozzoli dei bachi. Nel '400 la produzione di seta era ritenuta così importante che una legge imponeva che in ogni podere si dovessero piantare ogni anno 5 mandorli e 5 alberi di gelso (essenziali per nutrire i bachi da seta), fino ad averne 50 per ognuno. Ecco dunque che, grazie a questi sapienti lavori, fili intessuti di seta e di oro andavano ad ornare le dame più belle della città. Ma ci voleva ancora qualcos'altro...

Nella vicina **via dell'Ariento** (=Argento, così chiamata per via delle tante botteghe di gioielli) lavorava Tommaso di Currado Bigordi, il rinomato *Ghirlandaio,* orefice, conosciuto in specie per la sua produzione di ghirlande e coroncine per adornare le nobili fiorentine negli eventi più importanti, quelli che non si sarebbe dovuto scordare.



Tra i suoi cinque figli, il primo, Domenico (1449-1494), che prese da lui il "nome d'arte" di "Ghirlandaio", fu a capo di una operosa bottega e capostipite di una genìa di pittori. Accanto a lui infatti troviamo il fratello David (1452-1525), e poi il figlio Ridolfo (1483-1561), che dopo la prematura morte del padre crebbe sotto la guida di Fra' Bartolomeo. Oltre che per le eccelse qualità artistiche, Domenico, per la sua grande attenzione ai particolari, è una fonte preziosa e insostituibile per tutto ciò che riguarda la moda, gli usi e i costumi dell'epoca in cui si articolano i suoi lavori.

Giannetto

Scritti premiati al nostro 23simo premio letterario

3° premio

NEROsu BIANCO2026

Il caffè della nonna

di Marilena Pireddu



Entro nella strada, via del Geco, lunga senza sfondo, brutta ma simpatica con le sue casette basse e colorate: una manciata di coriandoli, per me abituata ai palazzi cittadini, familiare, come l'animaletto notturno goloso di zanzare che popola i muri bassi del posto. La mamma mi tiene per mano, arrivate a metà, si salta un piccolo fossetto per introdursi nel bandone di un garage. Al nostro passaggio si solleva, immettendoci in un ingresso buio.



In fondo, la luce del giardino ci avvolge, e la nonna Anna, Annetta per tutti, esce dal salotto e ci viene incontro festante.

La vediamo una volta l'anno in estate: per lei non sono come gli altri nipoti della Sardegna. Sono la nipote fiorentina. Annetta è una nonna bonsai, folte sopracciglia, vivaci occhi neri, fazzoletto sempre legato intorno alla testa, sorriso gentile.

Profuma di nonna vecchia, a me sarebbe piaciuta una nonna più giovane ma mio padre è il penultimo di sette figli.È atipica. Le mie amiche a Firenze, le mie cugine a Treviso hanno delle nonne completamente diverse.

Nonne moderne, con le quali ci si può relazionare, una di loro è perfino maestra e porta i capelli sempre acconciati! Sono un po' invidiosa, soffro molto questa mancanza. Certe notti, sogno di mettere Annetta in valigia, portarla a Firenze, così anche io avrei una nonna tutta per me che mi coccola, racconta storie divertenti e paurose, ammira i miei disegni sgorbi, mi regala le Barbie.

La mamma se ne va a salutare gli altri parenti della numerosa tribù che vive nella stessa strada, io rimango dalla nonna che mi fa cenno di seguirla in cucina. Da una vetrata si vede il giardino con un albicocco verdissimo al centro. Mi siedo, lei parla, traffica con la polvere del caffè l'adagia nella moka, prende lo zucchero con movimenti lenti, precisi. E' il rito di preparazione della merenda proibita per una bambina di sette anni: un bicchiere da cucina colmo di caffè e pistoccheddi da tuffarci dentro. Li immergo con ansiosa precisione, nel terrore di macchiare il vezzoso vestitino che la mamma mi ha fatto indossare per l'occasione.

La nonna mi osserva, ride con i suoi denti a corrente alternata e commenta in sardo, parole dolci come i suoi biscotti ma incomprensibili con la sua vocetta acuta.

Fortuna che in mio soccorso arriva dopo un po' la zia Carmela, parla italiano, un italiano strascicato, con vocali allungate e doppie in abbondanza. I verbi, come i latini, li mette in fondo alla frase." Mangiatto hai?, "Arrivatta sei?".

La zia Carmela non è bella ed elegante come mia mamma: porta i capelli legati, indossa grembiuli sopra i vestiti come se vivesse in cucina, non si trucca.

Ci assomigliamo solo per un particolare: le sopracciglia: le abbiamo entrambe appiccicate, un monociglio, non belle, divise nel mezzo come mia cugina Liliana che è anche un po' bionda.

La cucina è il suo regno, quando entra in quello sgabbiotto si trasforma nella regina della melanzana. Le sa lavorare in un modo speciale e tutte le volte le scambio per braciole fritte, mi abbuffo, sotto lo sguardo sbalordito di mia mamma che a casa mi tortura con punture di vitamine rosso sangue, perché sono inappetente.

La zia ride di gusto, le dico che non ho capito niente di quello che ha detto la nonna durante la merenda. Con un allegro " Aio' Marillena!"mi accompagna finalmente a giocare con i miei cugini fuori, in mezzo alla via, dove a differenza di dove abito io, si può liberamente ruzzare in mezzo alla strada senza alcun pericolo. Sono proprio contenta, questa merenda dalla nonna è stata un'esperienza che ricorderò per sempre!

Fino ad allora avevo bevuto solo caffè d'orzo.

M.P.

NEL *GRILLO CANTERINO* PREGI E DIFETTI DEI FIORENTINI

Successe nel 1953, quando Omero Cambi (di Radio Firenze) volle porre dopo il Gazzettino Toscano un programma radiofonico leggero, *I'grillo fiorentino.* Dopo qualche trasmissione lo spettacolo si trasformò in una rivistina comico-brillante che si chiamò: *I'grillo canterino*.


Gianfranco D'Onofrio

Era un programma irriverente che raccontava in modo ironico vizi e virtù dei fiorentini visti nella loro vita quotidiana: ridevamo alle scenette ironiche mentre eravamo a tavola, di domenica. Si faceva silenzio per apprezzare "i nonno Pilade", la "sora Alvara" e "Gano". Come dimenticare la sora Alvara Girelli Bucalossi, macellaia di lusso, interpretata da Wanda Pasquini, che tagliava le bracioline tutta agghindata e mentre parlava della nobiltà da lei frequentata... fregava sul peso! Le sue battute erano a raffica, piene di sfondoni, (*era una notte di "pediluvio"... il castello col ponte "lavatoio"*…) e finiva sempre dicendo: *Guarda un po' che gente, questo basso ceto... vero... dico io…"*


Wanda Pasquini

Rammento poi Iris e Amneris (la Pasquini e Nella Barbieri) che sull'autobus non perdevano occasione per distrarre il bigliettaio e non pagare la corsa, o nonno Pilade che per appianare i dissidi li complicava sempre più. E come scordare "Gano, i'duro di San Frediano", il bravissimo Corrado De Cristofaro : certe sue parole - *pischella, sommommolo* - sono entrate nel gergo fiorentino. Era il bullo del quartiere che finiva per prendere un sacco di botte e concludeva sempre con: *Largo donne, passa Gano, i'duro di San Frediano*! Chiudiamo infine con "I'polvere" e "Moro e Archibugio", i fiaccherai che uscivano di scena con: *"Tanto fra un milione d'anni siam bell'e morti tutti.*" *"Tu dici?... Speriamo di no!"*Le scenette erano scritte da D'Onofrio, Nelli e Benini. Terminò nel 1970 dopo tanto successo. Negli anni '70 e'80 fu riproposto su Canale 48 e poi su Teleregione, ma in TV non aveva più il fascino del misterioso non-visto radiofonico. ***Bino***

È FINITA L'ESTATE: BENE, SI RIPARTE

L'ingresso dell'oratorio è inondato di luce.
Il sole, compagno non sempre gradito di una estate interminabile, brucia col suo insistente bacio appassionato la giornata d'inizio autunno.
"Sembra quand'ero all'oratorio con tanto sole" sarebbe la colonna sonora adatta alla situazione. Testo del geniale Paolo Conte, portata alla ribalta da Adriano Celentano. La canzone racconta che il protagonista era solo, non aveva neanche un prete per chiacchierare, qui invece risuonano voci allegre, urla, abbracci di amicizie ritrovate, la gioia di giocare insieme.
Una figura si muove cauta e curiosa, spicca nella sua turrita lunghezza: don Alessandro.
Gira qua e là interessato alle dinamiche tra ragazzi e per approfondire la conoscenza con i genitori dei nuovi iscritti all'anno catechistico.
Quest'anno sono fiorite proposte interessanti e diverse iniziative per bambini e ragazzi.
Partiamo dalle novità riguardanti l'edificio che ci accoglie: nell'interno della chiesa, si può ammirare il nuovo tabernacolo sull'altare della Madonna, abbellito da una deliziosa cornice bicolore dipinta sulla parete.
All'ingresso dell'oratorio una grande libreria con molti volumi utili per le nostre attività, -giochi, cacce al tesoro- e per consultazione: ci guardano ansiosi di rendersi utili quanto prima.
Per i bambini di quarta e quinta si riparte con un pellegrinaggio ad Assisi per gli 800 anni del transito di san Francesco. Si proseguirà con la visita alla tomba di Carlo Acutis che li accompagnerà con una sua affermazione significativa: "L'Eucarestia, la mia autostrada verso il cielo".
Un viaggio importante per i bambini che hanno ricevuto il sacramento a maggio e per quelli che lo riceveranno quest'anno.
Attività di laboratori vari, incontri sportivi, tornei, momenti di scambio e riflessione per i più grandi, il tutto condito da pizzate a richiesta.
Allieta le celebrazioni domenicali il coro di terza e quinta elementare con musicisti divinamente ispirati e il coro degli adulti, sempre felice di accogliere nuove proposte vocali.
La squadra è pronta, l' allenatore ci motiva e sostiene con grande Spirito e non delude mai.
Si chiama Gesù. ***Marilena Pireddu***

Renzo Cellai comunica al gruppo Lettori di Maria Valtorta che gli incontri - salvo casi eccezionali- non si terranno più in presenza fisica ma attraverso il sito What'sApp : **Lettori di MARIA VALTORTA**"



LA LEGGENDA DEL GRANDE INQUISITORE



Trama -

E' questo un racconto che Dostoevskij incastona nel romanzo "I fratelli Karamazov" (1878-80) come un testo che Ivan (il secondo dei tre fratelli, intellettuale, gelido, convinto sostenitore delle teorie di Nietzche) scrive per Aliosha (il minore dei fratelli, portato alla preghiera ed alle opere di bene).

Il racconto costituisce una profonda riflessione filosofica, antropologica e religiosa sulla libertà umana e sul conflitto tra il libero arbitrio e il bisogno di sicurezza.

La storia è ambientata in Spagna, a Siviglia, durante il periodo della Santa Inquisizione. Cristo fa ritorno sulla terra, cammina fra la gente e compie miracoli. Il grande Inquisitore lo fa arrestare e durante la notte, va a trovarlo in prigione, dove Cristo rischia di finire sul rogo come eretico.

Segue un lungo monologo dell'Inquisitore con precise accuse sul vangelo: la libertà data da Gesù agli uomini è stata tolta all'umanità in cambio di una fumosa promessa di "felicità e sicurezza". Tre sono le "false forze" capaci di conquistare gli uomini: *il miracolo, il mistero e l'autorità.*

Per causa loro gli uomini non sono dunque in grado di gestire il libero arbitro !

Durante l'incontro Cristo resta sempre in assoluto silenzio. L'inquisitore si attende da lui una serie di contestazioni, ma Gesù lo guarda, lo bacia sulle labbra e se va.

Così come farà poi Aliosha nei confronti del fratello Ivan, autore del racconto.

Falsità o verità nel libro di Dostoevskij

"*Ci sono sulla terra tre forze capaci di vincere e conquistare per sempre la coscienza degli uomini, esseri deboli e ribelli, per la loro stessa felicità, e queste tre forze sono: il miracolo, il mistero e l'autorità*". (*Fedor Dostoevskij*)

E' una delle pagine più emozionanti della storia della letteratura. Al centro del discorso di quel gelido e terribile personaggio che sfida Cristo, in cui dovrebbe credere, ci sono le parole sopra citate. Cristo ha fatto miracoli, ha presentato in sé il mistero divino e ha compiuto atti di autorità.

Il grande Inquisitore deforma il senso di queste tre "forze". Per lui il miracolo non è atto d'amore ma un "ingegno" che attira e inganna sul modello della tentazione: "Se sei il Figlio di Dio gettati giù dal pinnacolo del tempio" Il mistero è cecità che immobilizza la volontà umana. L'autorità è l'esercizio di un potere che costringe gli uomini ad inchinarsi, ad affidare la propria coscienza ad altri divenendo un ammasso indeterminato, ossia il preciso contrario del messaggio evangelico



Nel 1968 il racconto fu oggetto di un film, diretto dal regista Michael Reeves, in cui Vincent Price sosteneva la parte dell'Inquisitore Matteo

che è "servire" e non essere servito. L'Inquisitore porta con sé l'inganno della falsa religiosità che si oppone al Vangelo che è un appello all'amore, alla libertà, alla coscienza.

Cristo gli risponde con bacio, simbolo di amore e di perdono. ***Giuliano***

(sintesi fatta sul commento del Card. Ravasi in "Breviario Laico", Mondadori, 2006)

DOPO DON MAZZI È SCOMPARSO ANCHE ENZO BIANCHI

Questi mesi estivi hanno visto la scomparsa di due importanti figure di riferimento, religiosi che hanno dedicato la loro intera vita all'amore, al dialogo e al soccorso del prossimo.
Il mondo è un po' più povero senza di loro...



Il 31 luglio, come abbiamo già pubblicato nello scorso numero di settembre, è morto don Mazzi, impagabile educatore impegnato nel recupero dei ragazzi più fragili. Alle sue esequie, fra i tanti intervenuti, aveva voluto essere presente - benché già molto sofferente - l'amico **Enzo Bianchi** che un mese più tardi, il **1° settembre**, sarebbe morto anch'egli, all'età di 83 anni. Fondatore della comunità monastica di Bose (di cui è stato priore fino al 2017), Bianchi ha dedicato tutta la sua vita all'ecumenismo ed al dialogo interreligioso ben oltre i confini della Chiesa. Ecco il ricordo del Cardinal Ravasi: *Teologo incisivo, persona a me cara, che ha saputo fare del dialogo e dell'incontro la prammatica di una esistenza ampia e purale.*
Nato nel Monferrato nel 1943, dopo gli studi di Economia e Commercio svolti a Torino, nel 1965 si era recato a Bose, in provincia di Ivrea, col proposito di creare una comunità monastica. Nel 1968 aveva scritto la regola della comunità che sarà presente, (con fratelli e sorelle di cinque diverse nazionalità) anche a Gerusalemme, Ostuni, Assisi, Cellole, e Civitella San Paolo. Nel 1983 aveva fondato l'editrice Qiqajon pubblicando testi di spiritualità biblica, patristica, liturgica e monastica.
Uomo sincero e schietto, ha saputo anche accettare, nell'ultima fase della sua vita, i duri provvedimenti della Santa Sede : infatti, dopo una visita apostolica a Bose (tra il dicembre



del 2019 e il gennaio 2020), nel maggio del 2020 viene allontanato dalla sua Comunità, e si trasferisce aTorino. Nel 2021 la Santa Sede gli ordina di lasciare Bose e di recarsi nella "filiale Toscana" di Cellole. Ha sempre precisato che tali disposizioni non gli hanno mai permesso di controbattere con una difesa.
La sua fama giornalista è grandissima, ha collaborato con La Stampa, La Repubblica, L'Osservatore Romano, Avvenire, Famiglia Cristiana, Panorama, La Croix e La Vie.
Era solito dire: "Non posso affermare di essere Cristiano, ma soltanto di *cercare di essere Cristiano.*" ***Bino***

UN LIBRO AL MESE

L'occasione giusta per chi vuole capire qualcosa di più sull' A.I.

Gianluca Baccani - *ChatGPT ha detto... - L'intelligenza artificiale che sta cambiando il mondo si confessa* - I libri di Mompracem Ed., pp.92, € 10.

«Se avevo così tante domande sull'intelligenza artificiale, chi meglio dell'intelligenza artificiale stessa poteva aiutarmi a rispondere?» Albert Einstein affermava che «un giorno le macchine riusciranno a risolvere tutti i problemi, ma nessuna di esse potrà porne uno». E se si fosse sbagliato? L'intelligenza artificiale sta ridefinendo il nostro mondo: dalla ricerca scientifica alle strategie geopolitiche, fino alle interazioni quotidiane con i nostri dispositivi. Ma quale sarà il suo futuro? Stiamo creando uno strumento di progresso o un'entità che un giorno potrebbe sfuggire al nostro controllo? Per rispondere a queste domande, l'autore ha scelto il metodo più diretto possibile: interrogare ChatGPT, la più avanzata delle intelligenze artificiali. Ne è nata un'intervista senza precedenti, con risposte tanto affascinanti quanto inquietanti. ChatGPT non si è tirata indietro, delineando scenari precisi su quando e come potrebbe raggiungere la "maggiore età", ovvero il momento in cui sarà in grado di evolversi autonomamente. Una straordinaria intervista con la più nota delle intelligenze artificiali per scoprire cosa vuol fare da grande. *(presentazione in rete a cura dell'editore)* ***Giannetto***

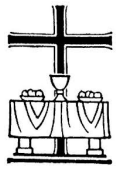


Calendario di Ottobre

Ogni attività sia condotta nel rispetto delle regole: non dimenticate che è un atto di misericordia e di amore verso il prossimo.

Venerdì 2 Primo venerdì del mese - Adorazione Eucaristica 9/12. Ore 17,15 incontro mensile del Gruppo di Preghiera di Padre Pio, Rosario meditato e S.Messa alle ore 18.
Sabato 3 Primo sabato del mese Ora Mariana Rosario med. 16 -17,30.
Martedì 13 Giornata Mariana Turni di preghiera 9 /12 -16/17,30 Rosario meditato.
11-12-13-14 ospiteremo la **madonna di Fatima**, in visita al nostro vicariato. In quei giorni avremo una serie di iniziative di spiritualità mariana

Giovedì 1 - 8 - 15 - 22 **Adorazione Eucaristica** (16,30 -18,30)
L'Aiuto Fraterno riceve lunedì e venerdì dalle ore 16 alle 18.
l'Orecchio Attento riceve il venerdì dalle ore 16 alle 18.
Per ogni altro evento consultate i foglietti domenicali.



ORARIO DELLE MESSE:
Domenica ore 8, 10,30-12-18
Sabato: 8-18 prefestiva
Feriale: 8 e 18

CONFESSIONI
padre Roberto (**371 5268843**) confessa il lunedì dalle ore 8,30 alle 9,30,
don Alessandro (**340 2932711**) il martedì dalle ore 8,30 alle 9,30.
Entrambi sono sempre disponibili su richiesta



Apprendiamo con piacere che in settembre il Comune di Montemignaio (da lui sempre frequentato) ha patrocinato un premio letterario intitolato al nostro caro amico Domenico Mugnaini -Dodo, già direttore di Toscana Oggi- che ci ha lasciato il 19 novembre 2025.



La posta dei lettori



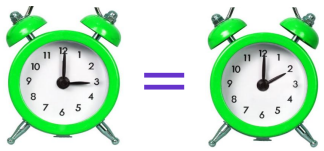
Melanzane a barchetta

Occorrono melanzane a buccia scura e forma al lungata. Dividerle a metà nel senso della lunghezza, togliere la polpa, che verrà tritata, lasciandone solo un po' attaccata alla buccia. A questa polpa aggiungete olive denocciolate, filetti di acciuga, pomodorini a pezzetti, aglio tritato, capperi, basilico. Riempite con questo impasto le melanzane svuotate, condite con olio extra vergine e infornate a 180 gradi fino a doratura.
Buone, facili e sane. *Beatrice*

PS. Bene, amici lettori, è una ricetta versatile ottima così, ma che vi consentirà anche di sbizzarrirvi con aggiunte e varianti (senza però dimenticare che l'aglio non deve mancare...!). Provate anche voi e magari scriveteci i risultati!
La Redazione

L'ORA LEGALE SE NE VA E TORNA L'ORA SOLARE

La notte fra Sabato 24 e Domenica 25 Ottobre SI DORME UN'ORA IN PIU' ricordatevi di spostare le lancette UN'ORA INDIETRO



Non vogliamo vedervi arrivare alla Messa con un'ora di anticipo

***Partecipare* esiste per dare spazio alla vita e alle idee della parrocchia**: se avete articoli, comunicati, pensieri, idee, commenti o critiche da pubblicare **SCRIVETECI** a parteciparesanger@gmail.com



LA COLLABORAZIONE DI TUTTI E' PREZIOSA

L'ANGOLO DELL'AIUTO FRATERNO



Come vestiario possiamo accettare solo **scarpe sportive, PER FAVORE NON PORTATE ALTRO**.
Sono **necessari prodotti per l'igiene personal**e (come shampo, dentifricio ecc.) e **Più IMPORTANTI DI TUTTO generi alimentari non deperibili, TONNO. OLIO, ZUCCHERO, SCATOLETTE DI CARNE, POMODORI PELATI, FORMAGGINI** e simili.
Ancora una volta vi preghiamo di **NON portare altro.**
GRAZIE A TUTTI -

Parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio – Piazza S. Gervasio, 8 – 50131 Firenze tel. 055 587642
***Contatti : don Alessandro* 340 2932711 - *padre Roberto* 371 5268843**
Sito Internet :* www.sangervasioeprotasio.it - *Casella postale: parteciparesanger@gmail.com